

Spedizione in abbon. postale

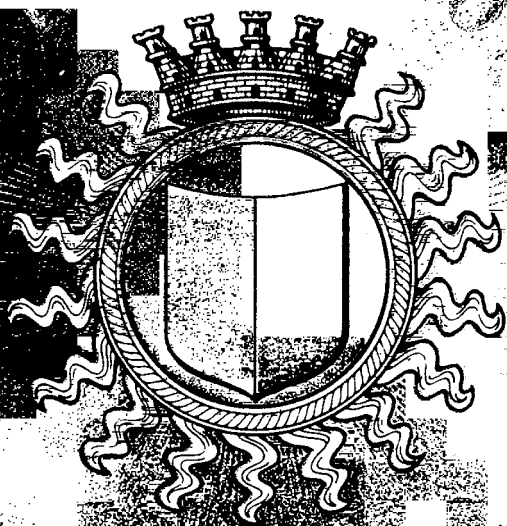
LUGLIO - DICEMBRE 1983

Pubblicazione trimestrale



ISSN  
0005-8955

# BEI



DELLA BIBLIOTECA

A. 1983

N. 3-4

TIPOGRAFIA VESCOVILE G. SECOMANDI - BERGAMO

**B E R G O M V M**  
**BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA**

---

S O M M A R I O

	PAGINE
<b>SAGGI E STUDI</b>	
G. BALDASSARRI: <i>Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. - Postille inedite al Trissino</i> . . . . .	5-18
V. DE MALDÉ: <i>Il postillato Bernardi delle « Rime » tassiane</i> . . . . .	19-62
A. BARCO: <i>E 2, un autografo delle Rime tassiane</i> . . . . .	63-80
P.M. PROSIO: <i>Il Tasso a Torino</i> . . . . .	81-93
<b>MISCELLANEA</b>	
B. T. SOZZI: <i>Segnalazione di campi da esplorare e di lacune da colmare nell'ambito degli Studi tassiani</i> . . . . .	95-100
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani</i> . . . . .	101-105
<i>Recensioni</i> (a cura di B. T. Sozzi) . . . . .	107-112
<i>Segnalazioni</i> . . . . .	113-114
<i>Necrologi</i> . . . . .	115-116
<b>NOTIZIARIO</b>	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	117-123 2237-2332

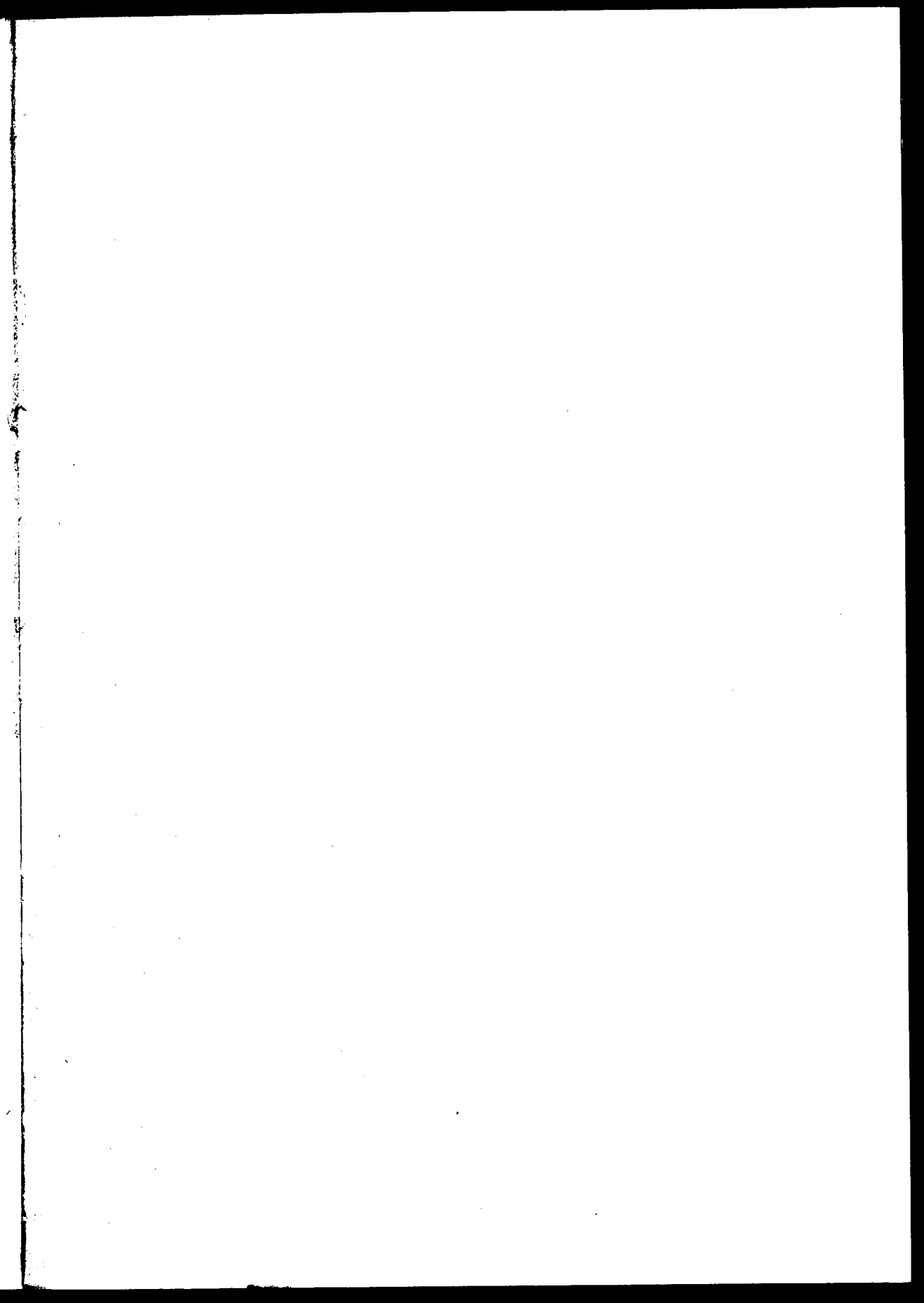
---

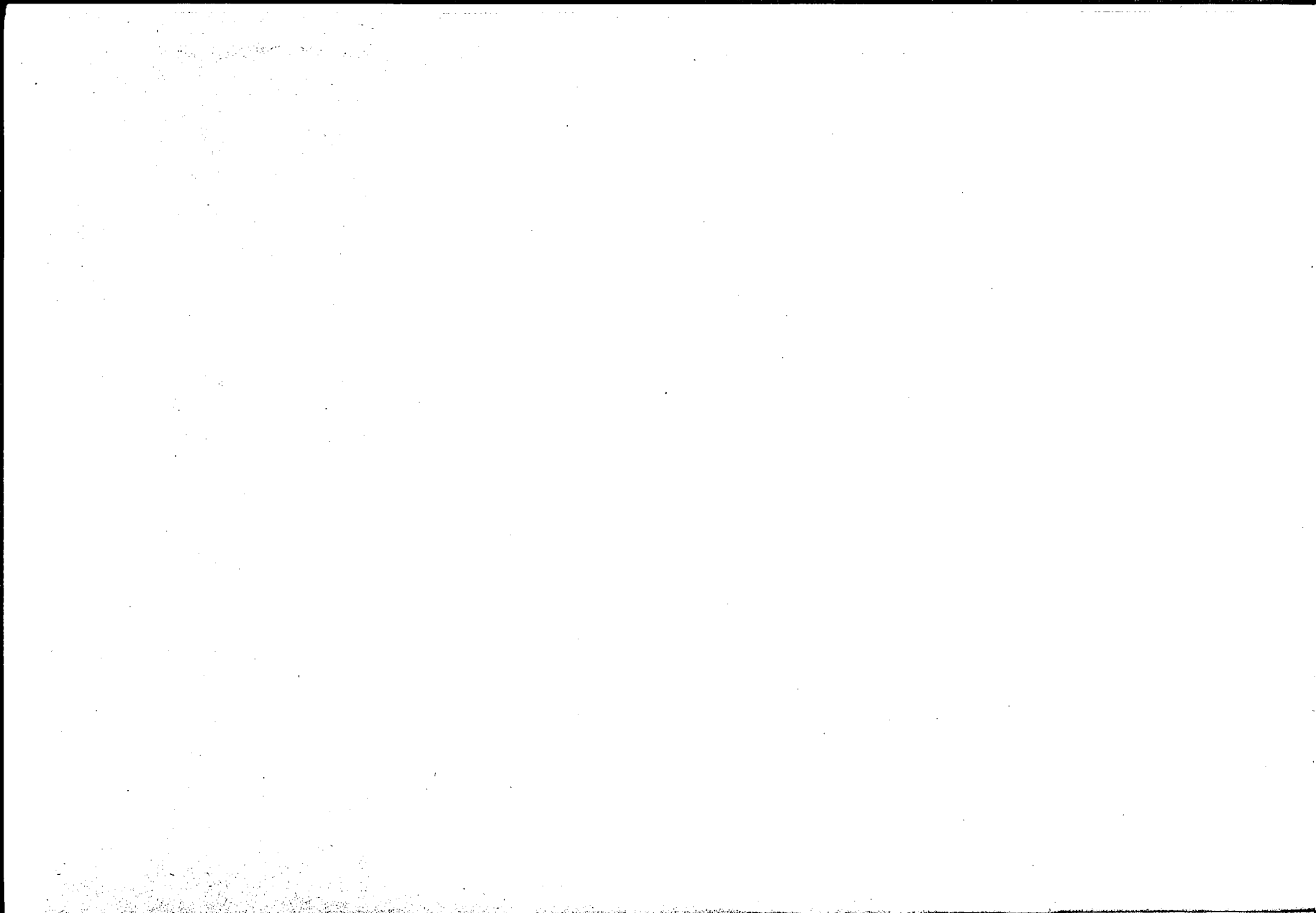
PREZZI DI ABBONAMENTO A « BERGOMVM »

Associazione all'annata LXXVII . . . . .	Italia L. 20.000 — Estero L. 25.000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C.C. Post. 11312246  
 Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Boll. della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







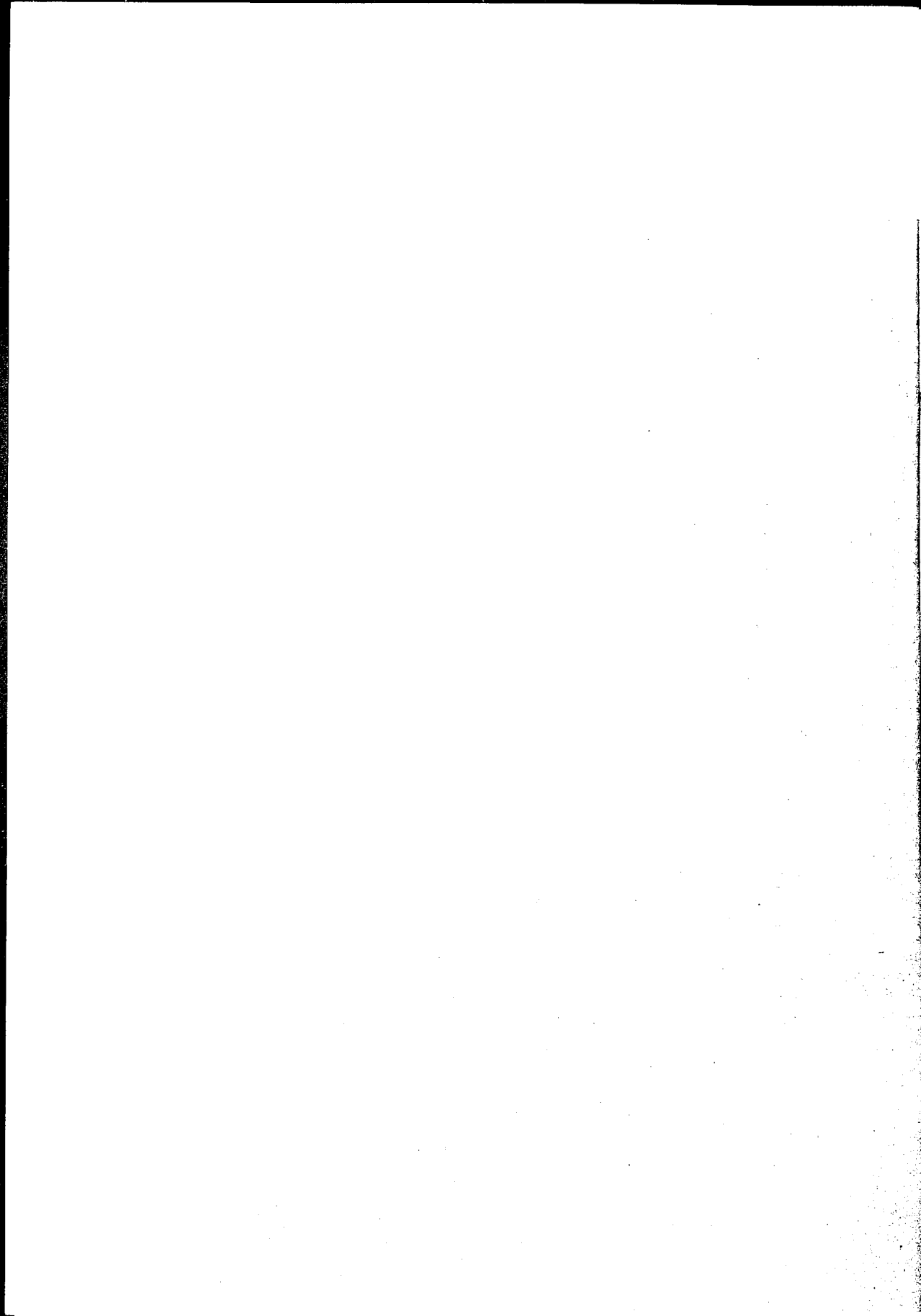
*« Studi Tassiani » si presenta in questo fascicolo con una maturata nuova iniziativa: nelle sue pagine — e con una collaterale serie dei suoi Quaderni — imprende non solo a continuare, ma ad affrontare in prospettiva e progettazione organica, la pubblicazione sistematica dei « postillati » del Tasso, ossia di una documentazione di prima mano, accompagnata da una illustrazione interpretativa, approfondita mediante raccordi e riscontri, delle postille tassiane ai testi dei suoi autori e dei suoi studi, sulla traccia delle quali si possono ricostruire le fonti e gli aspetti della vasta cultura sottesa alle sue opere poetiche o esplicitata nelle sue prose (dialoghi, discorsi, trattazioni, epistolario). Una iniziativa, come si vede, di vasto respiro e di non minore impegno.*

*Le si accompagnano i consueti contributi di carattere filologico e storico.*

*Notevoli gli apporti bibliografici, di informazione e di esplorazione di campo. In questo settore anche « Studi Tassiani » ha avvertito con viva e commossa partecipazione il lutto per la scomparsa d'uno dei suoi più fedeli collaboratori: Alessandro Tortoreto, del quale è qui fatta memoria.*

*In fine, sono da segnalare consolidati e meglio formalizzati i rapporti funzionali e di raccordo fra Centro di Studi Tassiani e Biblioteca Civica di Bergamo.*

*Il Centro riesprime la propria riconoscenza a tutti i collaboratori e sostenitori.*



# S A G G I E S T U D I

## PER UN DIAGRAMMA DEGLI INTERESSI CULTURALI DEL TASSO

Postille inedite al Trissino\*

Del fondo barberiniano dei postillati tassiani presso la Biblioteca Apostolica Vaticana fa parte, con la segnatura Stamp. Barb. cr. Tass. 7, il volume seguente:

LA QUINTA / E LA SESTA DIVISIONE / DELLA POETICA DEL TRISSINO. / All'Illustriss. e Reverend. / Cardinale di Aràs. / Con privilegio. / impresa / IN VENETIA / Appresso Andrea Arrivabene. MDLXIII.

Volumentto di 46 cc. (r-v), così di seguito ordinate: c. [1r]: frontespizio, con indicazione della vecchia segnatura (Credenz. B. N. 7) e timbro di possesso della Barberiniana (lo stesso timbro ricorre anche nel margine inferiore della c. 12r); c. [1v] bianca, con timbro a data (1837) della Barberiniana (la stessa data, ma con timbro diverso, è ripetuta nel margine inferiore della c. 21r); cc. 2r-3r: dedicatoria ad Antonio Perenoto vescovo di Arras; c. 3v bianca; c. 4r: LA QUINTA DIVISIONE / DELLA POETICA / *DEL TRISSINO*; c. 23v: IL FINE DELLA QUINTA / DIVISIONE; c. 24r: LA SESTA DIVISIONE / DELLA POETICA / *DEL TRISSINO*; c. 46v: IL FINE DELLA SESTA, ET ULTIMA / DIVISIONE DELLA POETICA. / IN VENETIA, per Giovanni Bonadio, & Domenico F. & C. / Ad instantia di M. Andrea Arrivabene. Risultano erroneamente numerate le cc. 26r [30r] e 28r [32r] (fra parentesi quadre la numerazione erronea della stampa).

Le postille del Tasso al Trissino, che si distribuiscono con molta regolarità lungo le pagine del testo di riferimento, valgono

---

(\*) Ringrazio la Direzione della Biblioteca Apostolica Vaticana che ha cortesemente autorizzato la pubblicazione di queste postille tassiane. Il presente lavoro si colloca nell'ambito di un progetto di ricerca sui "postillati" del Tasso finanziato dal CNR e dal M.P.I. e diretto da chi scrive; rinvio al riguardo a un mio precedente lavoro (*Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro*) apparso su "Studi Tassiani", XXV (1975), pp. 5-74, nonché a due brevi comunicazioni (*Un progetto di lavoro sui "postillati" del Tasso; Una "microfilmoteca" di postillati tassiani*) accolte anch'esse da "Studi Tassiani", XXVI (1977), pp. 135-136, e XXVII (1979), pp. 141-142.

soprattutto a testimoniare una rilettura attenta, da parte del Tasso, della *Poetica* aristotelica per la via, certo non inconsueta, della quasi-parafraresi trissiniana (1). Un *terminus post quem* per la loro datazione è fornito da una lettera del Tasso al Licino del 1587, già fruita dal Williamson per la cronologia di quelle alle prime quattro parti della *Poetica* trissiniana (2); scrive infatti il Tasso:

[...] ho vista la *Poetica* del Trissino: la qual prima non aveva vista: ma mi manca la quinta o la sesta parte, la qual peravventura si dee trovare: quella, dico, ne la qual tratta de le figure.

La lettera è ascritta dal Guasti al settembre, ed è presumibile che la implicita richiesta del Tasso ("la qual peravventura si dee trovare") fosse almeno stavolta soddisfatta in tempi abbastanza ravvicinati. Certo è che in questo giro di anni pare giustificarsi una lettura tassiana della quinta e della sesta divisione, nel nome di un rinnovato interesse per il Trissino, dalla *Cavaletta* (dei primi mesi del 1585), con la ripresa — a fini polemici — delle teorie metrico-stilistiche di Dante proprio attraverso la traduzione trissiniana, fino all'impegnativa revisione dei giovanili *Discorsi* conclusasi due anni più tardi con la stesura dei *Discorsi del poema eroico*, che presuppongono una rinnovata e assidua frequentazione della vasta produzione cinquecentesca di *Poetiche* (3). È su questo versan-

(1) Per la *Poetica* del Trissino è da vedere anzitutto l'edizione procurata di recente dal Weinberg per gli "Scrittori d'Italia" (in *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, a c. di B. W., Bari, Laterza, 1970, vol. I, pp. 21-158 per le prime quattro "divisioni", e II, pp. 5-90, per la quinta e la sesta); per gli studi sul Trissino, rinvio alle bibliografie del Weinberg (*op. cit.*, I, pp. 590-591) e di Renzo Cremante, s. v., in "Dizionario critico della letteratura italiana diretto da V. BRANCA", Torino, UTET, 1973, vol. III, pp. 518-522, nonché agli "Atti del Convegno di studi su Giangiorgio Trissino", a cura di N. Pozza, Vicenza, Accademia Olimpica, 1980.

(2) T. TASSO, *Lettere*, a c. di C. GUASTI, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1853, n. 888, pp. 250-251 ("A Giovan Battista Licino - Bergamo"; "Di Mantova"); e A. M. CARINI, *Le postille del Tasso al Trissino*, in "Studi Tassiani", VII (1957), pp. 31-73 (e specie p. 32 e n. 3).

(3) A. M. CARINI, *Le postille del Tasso al Trissino*, cit.; saranno anche da ricordare le discusse postille alla *Sofonisba*, più volte edite e di recente ristampate secondo l'ed. bolognese del 1884 (*La Sofonisba di Giangiorgio Trissino con note di Torquato Tasso*, a c. di F. PAGLIERANI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969), la cui autenticità è stata però autorevolmente messa in dubbio ad es. dal Sozzi (*Tasso contro Salviati con le postille inedite all'Infarinato*, [1951], ora in *Studi sul Tasso*, Pisa, Nistri-Lischi, 1954, p. 217 sgg.).



te degli interessi tassiani che andranno collocate, mi pare senza rischi eccessivi, anche le postille alle due ultime *Divisioni* di cui qui si procura l'edizione, a doveroso completamento, innanzitutto, dell'ed. Carini delle postille del Tasso al Trissino. Rilettura *in primis* di Aristotele, dunque; scarsi, anche più del consueto, i dissensi espliciti del postillatore nei confronti del testo di riferimento (4); da rimarcare semmai, accanto a talune curiosità linguistiche del Tasso di fronte allo stesso *usus scribendi* del Trissino (5), la recettività di queste note marginali nel registrare, isolandole da un contesto almeno nel primo caso ben diversamente orientato, le indicazioni trissiniane relative agli "errori" di Dante e dell'Ariosto (gli *auctores* cioè, si badi, più di altri cari alla tradizione "fiorentina" in genere e alla Crusca in particolare, nel corso della sua polemica antitassiana): "Errori di Dante", "Teologia e filosofia e astrologia di Dante imbarbarite", "Verso di Virgilio male interpretato", "Molti costumi lascivi e non buoni imitati da l'Ariosto" (6). Una conferma in più, vien fatto di sospettare, della pertinenza di queste postille all'arco cronologico che più sopra si indicava.

La presente edizione è condotta secondo i criteri generali esposti da chi scrive in altra occasione (7). Le postille, distribuite secondo il numero d'ordine della pagina di appartenenza, stampato in corsivo (fra parentesi quadre l'eventuale numerazione erronea della stampa), sono precedute dall'indicazione fra parentesi tonde della loro collocazione all'interno della pagina (8). Le varie postille ap-

---

(4) Non mancano però eccezioni (adotto qui e in seguito una trascrizione semplificata delle postille tassiane, non evidenziando cioè con parentesi lo scioglimento delle abbreviazioni e limitandomi a rinviare alla pagina del testo di riferimento, senza indicazione delle righe e degli "a capo" interni): "formidabili muovono terrore più tosto" (18v Tr: il Trissino parlava, in riferimento alla *Poetica* e alla *Retorica* di Aristotele, di "misericordia"), "a carte 25 al segno † qualche contraddizione" (29v Tr: e si allude alla *vexata quaestio* della superiorità della tragedia o del poema eroico).

(5) "lecco" (9r Tr).

(6) 29r, 31r-v Tr; da notare che nell'ultimo caso il Trissino chiamava in causa l'intera tradizione dei "romanzi", la linea cioè Pulci-Boiardo-Ariosto.

(7) *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro*, cit., pp. 17-22.

(8) Si indica cioè il margine cui le postille risultano apposte (margine superiore: m. sup.; margine inferiore: m. inf.; margine sinistro: m. s.; margine destro: m. d.). Nel caso di postille situate sui margini laterali si indicano anche le righe della stampa accanto a cui esse si collocano: nella numerazione delle righe non si tiene conto soltanto del titoletto corrente. Nel caso di postille in-

partenenti alla stessa pagina vengono distinte fra loro dal segno // , mentre le righe su cui si distribuiscono le singole postille sono indicate dal segno / . Le abbreviazioni, frequentissime, vengono sciolte fra parentesi tonde secondo il duplice criterio di un intervento il più possibile "neutro" da parte dell'editore e di soluzioni grafiche accettabili secondo l'uso moderno; sciolgo così *imitaz(io)ne*, non *imitat(io)ne* (8r Tr). Sciolgo poi XXIV: ventiquattro (32r Tr), quando richiesto dal contesto, mentre sostituisco se opportuno gli ordinali 1°, 2°... ai cardinali 1, 2... (12r Tr); normalizzo in *etc.*, senza sciogliere l'abbreviazione, anche le scrizioni *et.*, *e. c.*, del tutto minoritarie infatti rispetto a *etc.* È stata infine risolta costantemente in *e* la *et* frequente sia in posizione antevocalica che antec consonantica. Si è proceduto a una ragionevole normalizzazione dell'uso delle maiuscole, adottate per i nomi di persona e di popolo, per le entità astratte personificate e per i titoli delle opere, trascritti in corsivo (*Quadripartito*: 35r Tr); quanto alla punteggiatura, eliminati come non più necessari gli eventuali segni d'interpunzione tassiani in fine di postilla, abbiamo ragionevolmente modernizzato il loro uso all'interno delle singole postille, introducendo in un caso le parentesi tonde (15r Tr). Si è anche provveduto a regolarizzare l'uso dell'accento e dell'apostrofo e degli stacchi e dei legamenti grafici delle parole (*perché*, *cioè*: 12r e 42v Tr); occorrerà aggiungere che si è mantenuta la scrizione *col* (nonostante l'*usus* tassiano *opti* di norma per *co'l*), penetrata in un caso nel testo delle postille evidentemente per suggestione del luogo trissiniano (14r Tr).

---

sinuate negli spazi bianchi fra le righe, non si dà indicazione del margine, ma solo quella delle righe superiore e inferiore che delimitano la chiosa, i cui relativi numeri d'ordine risultano separati fra loro dal segno / ; lo stesso segno / , interposto fra i numeri d'ordine delle righe, quando però preceda l'indicazione del margine, segnala che la postilla inizia o termina a un'altezza intermedia fra due righe consecutive. Se le postille apposte ai margini laterali iniziano o terminano, sempre incolonnate, nei margini superiore o inferiore, del fatto si dà notizia con l'indicazione "titolo corrente" o "e precedenti" (tit. corr.; e prec.), o, nel caso opposto, "segunte/i" (sg., sgg.); quando invece esse occupino l'intera larghezza del margine superiore o inferiore si dà a seconda dei casi l'indicazione "margine superiore" (m. sup.) o "segunte/i e margine inferiore" o ancora "e margine inferiore" (sg./sgg. e m. inf.; e m. inf.). Se due postille sono disposte sui margini laterali alla stessa altezza, esse vengono riportate secondo l'ordine dei luoghi del testo cui si riferiscono; nel caso di due postille distinte apposte nel margine superiore o inferiore, esse risulteranno separate dal segno // , senza ulteriori indicazioni.

Mi limito poi a introdurre secondo l'uso moderno la distinzione fra *u* e *v*, a eliminare l'*h* priva di valore diacritico (abbiamo sempre reso con *-nf-* il gruppo *-mph-*: *emphasi*, 4lv Tr), a sostituire con *i* la *y* (*synedoché*, 4lr Tr), a trascrivere con *-ss-* la *x* intervocalica (*connexione*, 15r Tr) e con *-zi-* i gruppi *-ti-*, *-tti-*, *-cti-* in posizione antevocalica, a eliminare le grafie etimologiche non assimilate *-ct-*, che trascrivo con *-tt-*, *-dv-*, che rendo con *-vv-*, e *-ps-*, che assimilo a *-ss-*, eccezion fatta ovviamente per le parole latine (*metalepsis*: 4lr Tr). Siamo stati infine molto cauti nelle espunzioni e nelle integrazioni e in genere nell'emendare (salvo che in casi manifesti di errore materiale): per agevolare la lettura di postille in cui ricorrono omissioni, ripetizioni o fraintendimenti del testo trissiniano che non si sia ritenuto opportuno emendare, si è provveduto a riportare in apparato, con sobrietà, il luogo chiosato dal Tasso, contraddistinto con la sigla Tr <sup>(9)</sup>.

Nel testo ricorrono i seguenti segni convenzionali:

- / fine di rigo all'interno delle singole postille
- a capo in fine di rigo all'interno delle singole postille dovuto a intervento dell'editore
- = a capo in fine di rigo all'interno delle singole postille segnato dal Tasso
- // fine di postilla
- () scioglimento di abbreviazione
- [ ] espunzione
- <> integrazione di lacuna supposta.

Nell'apparato, evidenzio con il corsivo le cancellature interne delle singole postille, qui di norma apportate nel corpo del rigo <sup>(10)</sup>; si indicano poi con *xxxx* le cancellature non decifrate, in corsivo con asterisco (\*) le cancellature che il Tasso ha ottenuto scrivendo direttamente sopra la parola o le lettere da sostituire la parola o le lettere corrette, e si contraddistinguono con il segno >< le correzioni per aggiunta.

GUIDO BALDASSARRI

(9) In questi casi, provvedo a sciogliere le abbreviazioni del testo di riferimento senza evidenziare il fatto con le parentesi tonde.

(10) In base ai criteri generali di edizione esposti altrove (cfr. qui sopra la n. 7), proprio per questo alle parole in corsivo viene fatta seguire, in tondo, la parola o frase che il Tasso ha sostituito, *nel corpo del rigo*, a quella cancellata. Per questo, e allo scopo di evitare possibili sovrapposizioni, in apparato non si evidenziano con il corsivo i titoli delle opere.

LA QUINTA E LA SESTA DIVISIONE  
DELLA POETICA DEL TRISSINO

4r (m. d., rr. 10/11-18/19) le rime / con le sue / regole  
no(n) / si deono / schifare / ne' cori 4v (m. s., rr. 6-10)  
Rime / ricevute / da tutto il / mondo // (m. s., rr. 19/20-  
27/28) Be(m)bo e / Sannazaro / no(n) ardivano / di partir-  
si / da l'imit(azio)ne / del Petrarca // (m. d., r. 27/28) N(o)ta  
5r (m. d., rr. 7-9) la poetica / è tutta imit(azio)ne // (m. d., rr.  
13-16/17) le rime e 'l / canto ci / son date / da la nat(u)ra //  
(m. d., rr. 28/29-31/32) le rime / ci son / naturali 5v (m. s., rr.  
7/8-16) la poesia / si divide / diversam(en)te / secondo i / di-  
versi cost(u)mi / degli uomini // (m. d., rr. 12-20) Due / sorti /  
di / poemi, / laud(ati)va / e / imit(ati)va // (m. s.,  
rr. 20/21-26/27) le trag(e)die / e le comedie / sono discese  
/ da' poemi / d'Omero // (m. s., rr. 29-34 sg.) Om(e)ro è  
/ stato il / principio / e quasi il / fondam(en)to di tutta  
la poesia 6r (m. d., rr. 1/2-6/7) Tre cose / da co(n)siderar /  
intorno a l' / imit(azio)ne // (m. d., rr. 18-27) la imit(azio)ne  
/ poetica si / fa co(n) tre / cose, con / parlare, / ritmo  
e / armonia // (m. d., rr. 30/31-34 sg.) imit(azio)ne de / gli  
eroici / con parole / e co(n) ritmi 6v (m. s., rr. 3/4-12) no(n)  
si dee / nominar alcuno / poeta p(er) la / qualità de' /  
versi, ma / p(er) l'imit(azio)ne // (m. s., r. 17) N(o)ta //  
(m. s., rr. 28-34 sgg.) Ne l'imit(azio)ne / che si fanno / con  
gli essam(e)tri, / Omero imitò / i mig(lio)ri e / Teocrito  
i pegg(io)ri / etc. 7r (m. d., rr. 5/6-8/9) somma onor(evolez)za  
/ ne l'uomo / la virtù // (m. d., rr. 22-24/25) il modo è /  
di tre / maniere 7v (m. s., rr. 11-20) la / tragedia / è il  
più / nobile de / gli altri / poemi // (m. s., rr. 22/23-  
27/28) diff(eren)za / fra la trag(e)dia / e 'l poema / eroi-  
co // (m. s., rr. 30/31-34 sg.) Tutto / quello ch'è / ne l'e-  
roico / è ne la trag(e)dia, / ma non e co(n)verso 8r (m. d.,  
rr. 1/2-5/6) Origine / de la / trag(e)dia // (m. d., r. 10/11)  
Eschilo // (m. d., rr. 21/22-25) Imitaz(io)ne / de la / tra-

---

5v (m. d., rr. 12-20) due sorti di poemi, cioè laudare imitando, & ammirare i buoni, & imitando, dileggiare, e vituperare i cattivi Tr 6v (m. s., rr. 6-9/10) per >la< / l'imit(azio)ne / qualità 7v (m. s., r. 34) na la trag(e)dia T.

gedia // (m. d., rr. 29-32/33) sermone / soave è / quello  
 de' / cori // (m. inf.) sei parti de la / tragedia 8v (m. s.,  
 r. 2/3) N(o)ta // (m. d., r. 28) N(o)ta // (m. s., rr. 28/29-31/32)  
 la favola / è la costituzi(o)ne / del fatto // (m. inf.)  
 Alceste 9r (m. d., r. 2/3) il costume // (m. d., r. 7) lecco //  
 (m. d., rr. 12-22) Discorso / quello ch' / Aris(tote)le nomina  
 / dianea, / e i Latini / dicono inven(zio)ne / e disp(osi-  
 zio)ne // (m. s., rr. 18-34 sg.) il / discorso / dagli / an-  
 tiqui / poeti / si / faccia / con serm(o)ne / simp(li)ce, /  
 da' / post(erio)ri / con / artificioso 9v (m. s., rr. 7-9) il  
 fine / de la trag(e)dia / è l'azione // (m. s., rr. 14-17) la  
 favola / è l'anima de la trag(e)dia 10r (m. d., rr. 1-3/4) il *De-*  
*cam(ero)ne* / non è da tale / unità alieno // (m. d., r. 11/  
 12) N(o)ta // (m. d., r. 13) N(o)ta // (m. d., r. 14) N(o)ta //  
 (m. d., rr. 22/23-30/31) la favola dee / esser comi(n)ciata / da  
 i propi / principi ne l' / az(io)ni e finita / ne' propi //  
 (m. inf.) la bellezza ne l' / ordine e ne la grandezza co(n)siste  
 10v (m. s., rr. 2-5/6) l'ecce(s)iva / grandezza / no(n) ha bel-  
 tà // (m. s., rr. 11-12/13) Termine / de la gra(n)dezza 11r  
 (m. d., rr. 1-6/7) le circosta(n)ze / e 'l modo / possono esser /  
 finte dal / poeta // (m. d., rr. 10-16/17) la / poesia è co-  
 sa / più filosofica / e più dotta / de l'istoria // (m. d.,  
 rr. 26-34 sgg.) Az(io)ni fatte / p(er) disposiz(io)ne / fatale /  
 muovono / più che se / fossin fatte / per lo caso e per /  
 la fortuna 11v (m. s., rr. 5/6-9) le favole / sono o simp(li)ci /  
 o mescolate // (m. s., r. 15/16) Revoluz(io)ne // (m. s., r.  
 24) Recognizion 12r (m. d., rr. 1/2-10) Ne la favola / alcuna  
 volta / è una cogniz(io)ne, / alcuna due, / come ne l' /  
*Ifigenia* // (m. s., rr. 9-17) sei / sorti / di / ricog(nizio)-  
 ne / seco(n)do / Aris(tote)le // (m. d., rr. 11/12-26/27) 1°  
 / p(er) segni nel / corpo / <o> per segni / esteriori  
 come / anelli; 2° / p(er)ché pare / al poeta; / 3° /  
 p(er) mem(o)ria; / 4° / p(er) sillogismo; / 5° / p(er) paro-  
 logismo // (m. d., rr. 31-34 sg.) la sesta / è quella / che

---

10r (m. d., rr. 22/23-30/31) quelli, che vogliono ben formare le favole [...] denno  
 da i propri principii delle attoni cominciarle, e ne i propri fini terminarle Tr  
 (m. d., r. 29/30) e finite T. 11r (m. d., rr. 10-11/12) la *filoso* / poesia 12r (m. d.,  
 r. 6/7) alcune\* due // (m. d., r. 17) est<sup>ri</sup>>eriori< T. - Il T. omette di can-  
 cellare le lettere in esponente divenute sovrabbondanti

nasce / da la favola 12v (m. s., rr. 3/4-6/7) pass(io)ne / terza parte / de la favola // (m. s., rr. 9-18/19) parti de la / qua(n)tità: / il prologo, / l'episodio, l' / essodo e 'l / corico // (m. d., rr. 10-21/22) N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta // (m. s., rr. 10-15/16) N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(o)ta / N(ota) // (m. s., rr. 20-26) tre parti / del coro: / parodo, / stasimo e / como // (m. s., rr. 29/30-34 sgg.) il coro / s'introduce / ne la scena / di quindecim / p(er)sona // (m. inf.) il coro dee ca(n)tar / cose p(er)tine(n)ti a la favola 13r (m. d., rr. 6/7-10) la belliss(i)ma / tragedia / è la complicata // (m. d., rr. 20/21-25) la misericordia / è de l'indegno / e la tema è / del simile // (m. d., rr. 28-34) persone / che non / eccedono / in virtù e / in iustizia / sono atte / a la tragedia // (m. inf.) la favola dee <esser> più / tosto semplice che duplice 13v (m. s., rr. 4/5-13/14) la tragedia / dee esser di / p(er)sona illustri / e di virtù / mediocri, o più / tosto de le mig(lia)ri / che de le pegg(i)ri // (m. s., rr. 16/17-25/26) le trag(e)die di / Seneca sono / fragne(n)ti di / cose greche / poste insieme / con / pochiss(i)ma arte // (m. s., rr. 28/29-34) la const(ituzio)ne dup(lice) / non è / propria de la / trag(e)dia ma / de la com(e)dia // (m. d., rr. 29-33/34) propia / delet(tazio)ne / de la / trag(e)dia // (m. inf.) constituz(io)ne duplice ne l' / *Odisea* e ne l'*Iliade* 14r (m. d., rr. 7-14/15) quelli che / cercano dilet(ta)re / col mostruoso / fanno cosa / poco a la trag(e)dia / apper(tenen)te // (m. s., rr. 10-15/16) prop(r)ia / dilet(tazio)ne / de la / trag(e)dia // (m. d., rr. 19/20-24) le cose atroci / e miserab(i)li / sono tra gli / amici // (m. d., rr. 26-31) l'az(io)ni di / p(er)sona illustri / no(n) si deono / dissolvere // (m. inf.) in qua(n)ti modi si faccia / l'az(io)ne crudele consapevol(men)te 14v (m. s., rr. 1/2-3) no(n) sape(n)do, / e pe(n)ten-dosi // (m. s., rr. 6-9) sapendo è p(er) / farlo, e sape(n)do / no 'l fa // (m. d., rr. 8/9-17/18) N(ota) / N(ota) / N(ota) / N(ota) / N(ota) / N(ota) / N(ota) / N(ota) / N(ota) // (m. s., rr. 10/11-15/16) no(n) sapendo è p(er) / fare, e poi sap(en)do / e riconos(cen)do no 'l / fa // (m. s., rr. 24/25-29) buone / soluz(io)ni deono / ve-

---

13v (m. s., r. 21/22) cose grechi T.

nire da l' / istesse favole // (m. inf.) Dei vi s'introducono  
 p(er) / chiarire le cose passate 15r (m. d., rr. 5/6-7/8) connes-  
 s(io)ne e / soluz(io)ne // (m. d., rr. 20/21-28) la melodia /  
 e la rappresen(tazio)ne / no(n) sono parti / proprie de la /  
 trag(e)dia // (m. inf.) quattro specie di trag(e)die, complicata  
 (*Edippo*, *Efig(e)nia*), / pass(iona)le, / morale; / quarta  
 specie di trag(e)dia quella in cui le parole deono / aver luogo  
 principale 15v (m. s., rr. 13/14-20) le trag(e)die / sono l'istes-  
 se / quando hanno / l'istessa / legatura // (m. d., rr. 16/  
 17-31) No(n) / si / convie- / ne / a la / trag(e)dia /  
 aver / ordim(en)to / eroico, / cioè / di molte / favo-  
 le // (m. s., rr. 29/30-32/33) la più / bella de l' / az(io)mi  
 // (m. s., r. 34) la pross(i)ma 16r (m. d., rr. 5-8/9) quattro /  
 spezie di / tragedie // (m. d., r. 12/13) costumi buoni //  
 (m. d., r. 17) convenie(n)ti // (m. d., r. 21) simili // (m. d.,  
 r. 26) equali // (m. inf.) Essempio di mal cost(ume) / Mene-  
 lao ne l'*Oreste* d'Euripide 16v (m. s., rr. 6-10) essempio / di  
 costumi / no(n) convenie(n)ti // (m. s., rr. 13-14) Di costu-  
 me / ineguale // (m. s., rr. 23-28) Divis(io)ne di / costumi  
 che / fa Dionisio / Alicarnasseo 17r (m. d., rr. 14-21) A la  
 poesia / sono atti quelli / d'ottimo ingegno / e quelli  
 che / sono da fur(o)re / agitati 17v (m. s., rr. 5/6-14/15) Epi-  
 sodi ne la / trag(e)dia deono / esser pochi / e brevi; /  
 ne l'eroico / molti e lu(n)ghi // (m. s., rr. 22-34 sg.) Dioni-  
 sio / Alicar= / naseo vuol / ch'i detti / discorsi / over  
 serm(o)ni / non siano né / sup(er)flui né / manchi né /  
 co(n)trarii // (m. inf.) l'eloq(uen)za no(n) co(n)siste / ne l'a-  
 bondanza del parlare, / ma ne la misura, la qual sia co(n) la /  
 sicurezza 18r (m. d., rr. 6/7-8) Timor quel / che sia // (m. d.,  
 r. 20/21) p(er)icolo // (m. d., rr. 24-29/30) l'ingius(ti)zia / la  
 qual ha / forza è / formidabile // (m. s., rr. 29-34 sgg.)  
 Virtù ingiu= / riata / qua(n)- / do ha possanza / è for-  
 midolosa // (m. d., rr. 34 sgg.) formidab(i)le / lo stare a /  
 discrez(io)ne d'altri 18v (m. s., rr. 7/8-10/11) formidab(i)li /  
 quelli che sono / stati ingiuriati // (m. s., r. 15/16) formida-  
 bili // (m. s., rr. 29-33/34) formidabili / muovono / terrore  
 / più tosto 19r (m. d., r. 26/27) Misericordia 20r (m. d., r. 11)  
 Amasis // (m. d., rr. 15-18) Atrocità è / cosa diversa / da

15r (m. inf.) † 16v (m. s., r. 14) ineguale

16v (m. s., r. 14) ineguale\*

la miser(ico)rdia 20v (m. s., rr. 9-13) De le se(n)te(n)- / zie / dette / gnomi // (m. s., r. 15) essort(ati)ve a fare // (m. s., r. 18) A no(n) fare // (m. s., r. 22) affirmat(i)ve // (m. s., r. 24/25) semplici // (m. s., r. 27) co(n)giu(n)te // (m. s., r. 29) credibili // (m. s., r. 31) vere // (m. s., r. 33/34) Iperb(oli)che 21r (m. d., r. 9) Gnomi // (m. d., r. 11) Dianea // (m. d., rr. 16/17-20/21) Divis(io)ne de / le parole che / fa Aris(tote)le [de / le parole] // (m. d., rr. 22/23-25/26) Divis(io)ne / de' post(erio)ri / gram(mati)ci 21v (m. s., rr. 6-12/13) ogni parola / è propria o lingua / o metaf(o)ra o / ornam(en)to // (m. s., rr. 27/28-31) quattro / maniere di / metaf(o)re // (m. inf.) Da animato ad animato 22r (m. d., rr. 2-3/4) da animato / ad inanimato // (m. d., rr. 7-8/9) da inanim(a)to / ad animato // (m. d., rr. 12-13/14) da inanim(a)to / ad inanim(a)to // (m. d., rr. 18-23) Aris(tote)le no(n) / separò la / sinedoche / da la metaf(o)ra // (m. d., rr. 26/27-30/31) poemi del / Tebaldeo / e del Cornaz(a)no 22v (m. s., r. 3) Enigma // (m. s., r. 5/6) Barbarismo // (m. s., rr. 12-15) Canzona del / Petrarca / enigmatica // (m. s., rr. 23-29) Non si dee / aver rispetto / in usar / lingue o / metaf(o)re 23r (m. d., rr. 21-24/25) Gran difficultà / è l'esser / buo(n) metaf(ori)co // (m. d., rr. 27/28-33) Gli ecc(ellentissimi)mi / poeti sono / stati / metaforiciss(i)mi 23v (m. s., rr. 19-22) Canzoni / ne la / trag(e)dia // (m. s., rr. 25-28 sg.) Intermedii / di moresche / e di buffoni non / conve(n)gono a la / tragedia 24v (m. s., rr. 2/3-7) le favole / drag(mati)ce chiama / le eroiche / e le trag(e)die // (m. s., rr. 12-22) le battaglie / fatte ad u(n)te(m)po / che no(n) tendono / ad un fine / no(n) costituis- / cono una sola / az(io)ne // (m. s., rr. 24-27) Om(e)ro pigliò / una particella / d'essa guerra // (m. s., rr. 29/30-34) Eroici simp(li)ci / o comp(lica)ti, / morali o pas= / sionati // (m. inf.) Ne l'eroico esser denno / revoluz(io)ni, ricogniz(io)ni e passioni 25r (m. sup. e m. d., tit. corr.) Differ(en)za fra la trag(e)dia e 'l poema / eroico // (m. d., rr. 3/4-8) Termine / della gran= / dezza del / poema eroico // (m. d., rr. 10/11-17) l'eroico / ha molte cose / propie e part(icola)ri / più de la / trag(e)dia // (m. s., rr. 13/14-22) Nel / poema / eroico / episo- / dii / dissi- / mili // (m. d., rr. 21/22-24/25) Verso / endicassillabo / sciolto // (m. d., rr. 30/31-34 sgg.)

21v (m. inf.) ad inanimato 25r (m. d., r. 17) †



serve(n)tesi / sono / chiamate / da Antonio / da Tempo  
 le / terze rime 25v (m. sup.) Terze rime trovate da D(an)te //  
 (m. s., rr. 1/2-3) Ottave dal / Boccaccio // (m. s., rr. 7-11) l'ot-  
 tave / rime sono / anch'esse / serve(n)tesi // (m. s., rr.  
 21/22-27) il Triss(i)no / primo / trovò il / verso sciolto //  
 (m. s., rr. 32/33-38/39) gli endecas(illa)bi / sono versi / iam-  
 bici / trimetri / e cattalettici 26r [30r] (m. d., rr. 1/2-6) il  
 poeta / dee dir / poche parole / da sé // (m. d., rr. 8/9-  
 13/14) Ne l'eroico / si dee far / co(n) più cura / l'ammira-  
 b(i)le // (m. d., rr. 15-17) le comp(arazio)ni / giovano / a  
 l'ammirab(i)le // (m. d., rr. 19-22/23) le comp(arazio)ni / si  
 fanno / p(er) tre effetti 26v (m. s., r. 5) comp(arazio)ni //  
 (m. s., rr. 20-26/27) Omero ci / ha inseg(na)to / come si de(n)-  
 no / dir le / menzogne // (m. s., r. 30) parologismo 27r  
 (m. d., rr. 3/4-12/13) Omero usa / parologismi / attribue(n)do  
 / la causa de le / n(ost)re az(io)ni / a gli Dei // (m. d.,  
 rr. 14/15-16) Alleg(o)rie / d'Om(e)ro 27v (m. s., rr. 2-4) fi-  
 g(u)ra di / Mercurio // (m. s., r. 18) N(o)ta // (m. s., r. 23)  
 N(o)ta // (m. s., rr. 26-33) parti oziose / deono esser / tratta-  
 te co(n) / belle e ornate / parole 28r [32r] (m. d., rr. 3-7/8)  
 quali debbiano / esser le / p(er)sonne / imitate // (m. d.,  
 rr. 10/11-16/17) errore / circa l' / imit(azio)ne e / errore  
 / circa l'arte // (m. d., rr. 19-21/22) Error p(er) / accid(en)-  
 te circa / l'altre arti // (m. d., r. 21/22) N(o)ta // (m. d.,  
 r. 24/25) N(o)ta // (m. d., rr. 26/27-30/31) Degli / inca(n)ti  
 e de' / dem(o)ni 28v (m. s., r. 6) lingua // (m. s., rr. 17/18-  
 21) l'imposs(ibi)le / si solve a / tre modi // (m. s., rr. 23-34)  
 Gli altri / poeti hanno / eletto più / tosto di dir / cose  
 impos(sibi)li / e credibili, / ch'incred(ibi)li / e possibili  
 29r (m. d., rr. 2/3-9/10) verisimile / che molte / cose si / fac-  
 ciano / oltre il / verisim(i)le // (m. d., rr. 11/12-17) Molti  
 cost(u)mi / lascivi e / no(n) buoni / imit(a)ti da l' / Ario-  
 sto // (m. d., rr. 19/20-25) le ripren(sio)ni / fatte a' / poeti  
 e le / soluz(io)ni // (m. inf.) qual sia mig(lio)re / imi-  
 t(azio)ne, l'eroico o 'l tragico 29v (m. s., rr. 20-26/27) la trage-  
 dia / ha tutte le / cose del / poema / eroico // (m. s., rr.  
 28/29-33/34) a car(te) 25 / al segno † / qualche / contradiz(io)ne  
 30r (m. d., rr. 8-10/11) op(inio)ne del / Trissino 30v (m. s.,  
 rr. 7/8-17/18) Epicarmo / e Formo / furono i p(ri)mi / che  
 comincia- / rono a far / le comedie // (m. d., rr. 12/13-20)  
 le com(e)die / nove / la= / sciaro(n) / il / coro //  
 (m. s., rr. 19/20-29) la com(e)dia / è imit(azio)ne / de' vizii,

/ ma no(n) est(re)mo, / ma sol di / quel ch'è / brutto  
 31r (m. d., rr. 2-5) perché D(an)te / chiamasse / *Comedia* //  
 (m. d., rr. 7-11) lo stilo alto / tragico, / e 'l mediocre / co-  
 mico // (m. d., rr. 14/15-20/21) Teologia / e filosofia /  
 e astrologia / di D(an)te / imbarbarite // (m. d., rr. 23-27/28)  
 la *Comedia* / di D(an)te più / tosto tien / de l'eroico //  
 (m. d., rr. 31/32-34) Errori / di / Dante 31v (m. s., rr. 3-6)  
 Verso di / Virg(i)lio male / interpretato // (m. s., rr. 15-23)  
 favole / comiche / o semplici / o complicate / o morali  
 / o ridicole // (m. s., rr. 28-30/31) combinaz(io)ni / de la  
 / *comedia* 32r (m. d., r. 7/8) Tragicomedia // (m. d., r. 13/14)  
 Comedie nuove // (m. d., r. 15) Nomi // (m. d., rr. 27-29/30)  
 parti de la / q(uantità) de la / *comedia* 32v (m. s., rr. 2-17)  
 l'essodo il / quinto atto, / il coro di / quindici / p(er)so-  
 ne ch' / entravano / a tre a tre ne la / trag(e)dia, ne la /  
*comedia* a(n)tica / di ventiquattro ch' / entravano a / quat-  
 tro a quattro // (m. s., rr. 21-31) il fin de la / *comedia* non è  
 / di mover / riso / co(n) ogni / cosa che si / pò, ma co'l  
 / suo propio // (m. inf.) legatura e soluz(io)ne / de la co-  
 media 33r (m. d., rr. 1-5) Tere(n)zio / superò gli / altri  
 comici / d'arte // (m. d., r. 1/2) N(o)ta // (m. d., rr. 14-21)  
 il costume / è duplice / secondo la / divis(io)ne di /  
 Dionisio // (m. d., rr. 26/27-31) il costume / ch'usò  
 Om(e)ro / è il comune / e filosof(i)co 33v (m. s.,  
 rr. 14-20) cost(u)me com(u)ne / di seguire / la virtù e /  
 del fugg(i)re i / vizii // (m. s., rr. 22/23-28) costume / par-  
 ticolare / che si dim(an)da / ret(ori)co // (m. s., rr. 31-32)  
 fronde de l' / amore 34r (m. d., rr. 2-3/4) De' costumi / de  
 le naz(io)ni // (m. d., rr. 18/19-20) costumi / del gen(e)re //  
 (m. d., r. 31) N(o)ta 34v (m. s., rr. 2-4) De' cost(u)mi / de  
 l'età 35r (m. d., rr. 10-16) divis(io)ne de l' / età secondo /  
 Tolomeo / nel suo / *Quadripar(ti)to* 35v (m. s., rr. 4/5-6/7)  
 tre specie / di poca stima // (m. s., rr. 20-21) nobiltà //  
 (m. s., r. 22/23) generosità // (m. d., r. 29) N(o)ta 36r (m. d.,  
 rr. 25-28) costumi / de gli / essercizi<i> 36v (m. s., rr.  
 8/9-10) M(aest)ro Matteo / da Corte // (m. s., rr. 20/21-26)  
 Discorsi / ne la trag(e)dia / deono / aver altezza / e ve-

31r (m. d., r. 5) *Comedia* x // (m. d., r. 8/9) x tragico 32v (m. s., r. 16) entrava-  
 (n)no 33v (m. s., r. 28) ret(ori)ca.T.

nustà // (m. s., rr. 31-32) Del / ridicolo 37r (m. d., rr. 2/3-5/6) Il ridicolo / è particula / del brutto // (m. d., rr. 11-12/13) Del riso / e de' ridic(o)li 38r (m. d., r. 10) Fidippide 40r (m. d., rr. 31-34 sgg.) co(n)vers(io)ni / da' / Greci / chiamati / tropi 40v (m. s., r. 5/6) Onomatopeia // (m. s., r. 16) Epiteto // (m. s., r. 20-21/22) catacrexis / o abus(io)ne // (m. s., r. 26) Metaf(o)re 41r (m. d., rr. 10-12) Metalepsis / ovvero / transu<n>z(io)ne // (m. d., r. 16) sinedoche // (m. d., rr. 18/19-21/22) la parte / per il tutto / e a l'inco(n)tro // (m. d., rr. 29/30-31) Uno p(er) molti / e molti p(er) uno // (m. d., rr. 34-35 sgg.) specie p(er) / genere, / o genere / p(er) specie 41v (m. s., r. 12) Metonimia // (m. s., rr. 16/17-18) Antono- / masia // (m. s., r. 21/22) Antifraasi // (m. s., r. 25) Enfasi // (m. s., rr. 31-35) Tropi / ovvero con- / vers(io)ni / de le parole 42r (m. d., r. 6) pleonasmo // (m. d., r. 10) N(o)ta // (m. d., r. 15) perifrasi // (m. d., r. 20/21) Iperbato // (m. d., r. 26/27) pare(m)bola // (m. d., rr. 35 sg.) palilogia / o replicaz(io)ne 42v (m. s., r. 10) Epanaf(o)ra // (m. s., r. 17/18) Epanodo // (m. s., rr. 24-25/26) Omoteleuto, / omeoptoto // (m. s., rr. 32/33-35 sg.) parisio / cioè parità / di clausole 43r (m. d., r. 1) paronomapia // (m. d., r. 8) Elissi // (m. d., r. 18) Asindeto // (m. d., r. 23/24) Asintatto 43v (m. s., rr. 6-7/8) Alteraz(io)ne / de' generi // (m. s., rr. 13-16) Enalage / p(er)mutaz(io)ne / di numeri // (m. s., rr. 23-29/30) p(er)mut(azio)ne / di congiunz(io)ni, / di prop(osi)zio)ni / e d'avverbi // (m. s., r. 33) Apostofre 44r (m. d., r. 13) proso<po>peia // (m. d., rr. 24-30/31) Diatiposis / cioè / por le cose / ava(n)ti gli / occhi // (m. d., r. 34) Energia // (m. inf.) Ironia 44v (m. s., r. 12/13) Sarcasmo // (m. s., r. 17) Alleg(o)ria // (m. s., r. 23) Iperbole 45r (m. d., r. 5) N(o)ta // (m. d., rr. 17-24) l'az(io)ni de' / pastori / no(n) s'intro= / ducono / ne la scena 45v (m. s., rr. 13-21/22) Egloghe / dovrebbero / esser / scritte in / lingua / rustica // (m. inf.) Tre canzoni d'una / azion sola 46r (m. d., r. 17) N(o)ta 46v (m. s., rr. 9-21) D(an)te / usò l' / epanaf(o)ra / discretam(en)te, / Om(e)ro no(n) / passò la / repet(izio)ne / tre volte.

40v (m. s., r. 20) x catacrexis 42r (m. d., r. 15) periphrasis T. 42v (m. s., r. 25/26) H Homeoptoto - Il T. omette di cancellare la prima h 43v (m. s., r. 29/30) preposizioni Tr // (m. s., r.) apostrophe Tr 44r (m. d., r. 34) enargia Tr

L A S E S T A

ma in questo è differente dalla Tragedia, che come quella fa la sua dottrina con la misericordia, e con la tema, così questa la fa col deleggare, e col biasmare le cose brutte, e cattive. Il principio della quale Comedia, e molte altre particolarità di essa, cioè onde venisse, e chi le disse augumento, Aristotele dice non saper si, ma dice solamente trovarsi che Epicarmo, e Phormo furono i primi, che cominciarono a far le favole in Sicilia, e Crates in Attene, e prima furono le Comedie vecchie, le quali hanno il choro, come hora si vedono esser quelle di Aristophane, dopo vennero le Comedie nuove, nelle quali fu proibito per legge usare alcuno per nome, onde, o per questa legge, o per la stessa lasciarono il choro, che non fu cosa buona, e di queste tali Comedie nuove, i precipui authors furono appresso i Greci (come si legge) Menandro, e Philemon, & appresso i Latini Terentio, Cecilio, e Plauto, ma l'andare simili cose dicendo, sarebbe per avventura più fastidiosa, che utilità: Basta sapere che la Comedia, è imitazione de i cattivi, e vitiosi, ma non in ogni estrema di vizio, ma solamente di quello, che è brutto, dal quale nasce il ridicolo, che è un difetto brutto senza dolore, e senza morti, del quale ridicolo a suo tempo tramettono diffusamente. La Comedia poi ha quelle istesse parti sostanziali, che ha la Tragedia, cioè, la favola, i costumi, il discorso, le parole, la rappresentatione, e la melodia, per cioche a far la Comedia, che habbia perfectione, si conven rappresentarla nella Scena, onde ni si ricerca il choro, e la melodia. La favola poi Comica, si compone di azioni, diverse da quelle della Tragedia, e quasi contrarie, per cioche si come quella fa l'effetto della sua dottrina con misericordia, e con lacrime, e con tema, che sono cose messe, così questa lo fa con burle, e con riso, che sono cose allegre, onde si come in quella si ricercano azioni misericordiose, di innocenti gravati, & afflitti, così in questa si danno parte ad azioni giocose di persone basse, & ignote, e si come in quella intercedono dolori, e morti, e quasi sempre termina in sollicità, così in questa se ben intercedono alcune turbulente, non sono però, ne conferite, ne con morti, e tutte terminano in bene, cioè in nozze, paci, e tranquillità, per le quali escono pacificati di Scena; e per

Epilurmo  
e phormo  
furono i p  
de comedia  
uno a tur  
la comedia  
e imit  
de atti  
ma no ch  
ma il di  
quel cui è  
gruito

le che  
Cm  
A  
la  
S  
il  
Cmo

tal causa alcuni hanno pensata, che Dante nominasse Comedia il suo poema, perciocche termina in bene, cioè nell'essere stato in cielo fra l'anime beate, & altri vogliono, che più tosto così lo nominasse, per lo stile mediocre in cui vola mostrare haverlo scritto; perciocche anchora nomina Tragedia lo Heroico di Virgilio, per essere in stile alto: E poi nel suo libro della rettorica eloquentia, egli nomina il stile alto Tragico, & il mediocre Comico, & il basso Elegiaco, ma sia per qual causa si voglia, quel suo poema non si può nominar Comedia, per non haver nulla di quello, che alla Comedia s'appertiene, ma essendo Dante nato in quella rozza, & imbarbarita, che non conobbe, ne usò l'età di stile Latino, ne arte rhetorica, ne poetica, quantunque egli fosse di profondissima memoria, e di ingegno acutissimo, & elevato, e di natura quasi miracolosa, e fosse di quella Theologia, e Philosophia, & Astrologia via imbarbarite instruttissimo, e nelle lettere sacre molto esercitato, e delle historie, e scuole Greche, Latine, & Hebraiche dottissimamente informato, e delle cose de i suoi tempi mirabilmente instrutto, non potea però fare, che per il difetto di quei secoli, non incorresse in alcuni piccioli errori, come fu questo, di nominare Comedia la opera sua, laquale (come ho detto) non ha nulla di quello, che alla Comedia si richiede, anzi più tosto tien dello Heroico, come appare per lo enunciare, per la varietà della lingua, che vi usa, per la diversità delle figure, e per la frequenza delle similitudini, e delle comparazioni, che vi sono, & altre cose molte, lequali tutte allo Heroico si convenno; & egli (come disse) le tolse da Virgilio, perciocche egli fu il primo di quella età, che conoscesse, & ammirasse l'ecellenza di quel Poeta, e però meritamente alle mirabili virtù di tant'huomo si può donare quello errore di haver nominato Comedia quel suo poema, come parimente se li donano alcuni altri piccioli errori, che la ignoranza di quei tempi li porto, cioè la morte di Virgilio, della giustizia che dice haver fatta Traiano a quella femina, della patria di Sesto, cose che non furono vere, iquali errori però si possono solacere, che così egli trovò scritto

per se  
 di stile  
 medio  
 Comico  
 & il mediocre  
 Comico

Theologia  
 e filosofia  
 et Astrologia  
 Dicitur  
 in sua dicitur

la comedia  
 di stile  
 medio

Errore  
 di  
 Dante